

## ALICE, LÉON E IL MARE di Anita Colombo

Per Alice il mare è bellissimo. Il mare è dove lei e la sua famiglia vanno in vacanza e stanno insieme, significa pranzo al sacco e castelli di sabbia, corse sul bagnasciuga e tatuaggi finti al bar. Alice sa che la sua mamma lavora su una barca grande che va in mezzo al mare. La sua mamma non è una marinaia né una pescatrice, è un'aiutante, dice lei. Sta su una barca speciale che non prende i pesci, ma prende le persone. Alice anche durante le lezioni, seduta al suo solito banco, alza lo sguardo verso la finestra e quando le sembra di scorgere un puntino, sorride, è la barca della mamma, ne è sicura.

Su quel puntino lontano in mezzo al mare oggi c'è Léon. Léon ha otto anni, non ha mai fatto colazione e odia il mare. Questa notte ha dormito su un materassino accanto alla mamma e per una volta non c'era nessuno dei fratelli più grandi a prenderlo in giro. Anzi, era proprio la mamma a stringerlo forte. Questa mattina quando si alza la prima cosa che vede è il mare, mare davanti e dietro, mare intorno, mare ovunque. Léon odia il mare. La sua terra è verde e gialla e piena di colori. Nella sua terra c'è il verde dell'erba, il giallo del sole, il rosso, l'arancione delle foglie, ma non c'è questo blu che sembra così freddo e inospitale.

Quando arriva sul ponte della nave c'è Lia, l'infermiera che ieri l'ha visitato e gli ha dato dei vestiti nuovi. Anche i vestiti sono blu, ma Léon non ha detto nulla perché i suoi erano tutti bagnati. Ora è seduto al tavolo con Lia e gli altri vestiti come lei, la nave ondeggia e non riesce a stare seduto. Ripensa al grande tavolo di legno dove stava seduto con i suoi fratelli, intagliato dal nonno anni prima.

Ora della colazione, dice Lia. Léon guarda la sua scodella di latte con dentro delle palline colorate che galleggiano. Cosa sono?, chiede. Assaggia, dice Lia. Léon assaggia, sono buonissime, dice, sorridendo. Al tavolo di legno non le avevano mai mangiate.

Léon era su una barca anche ieri e il giorno prima e il giorno prima ancora, su una barchetta di legno, piccola, molto più piccola di questa. Non poteva muoversi né giocare a calcio né correre. Ricorda la terra che si faceva sempre più lontana e poi solo mare, mare ovunque. È lì che ha capito che odia il mare, perché si muove, perché fa paura, perché il mare ha fatto urlare la mamma e gli ha bagnato i vestiti e ha fatto perdere lo zio. Dormi Léon dormi, gli diceva la mamma, ma lui teneva gli occhi socchiusi e sentiva che lei stava pregando. E sapeva che era colpa del mare, perché non era mai successo prima. Poi Léon ricorda una luce grandissima e la madre che urlava in modo diverso, e poi la barca grande e i sorrisi e Lia che lo abbraccia in un asciugamano.

Finita la colazione tutti i bambini sono radunati.

Guardate le onde, come sono belle, dice Lia. Léon guarda in basso, non mi piacciono, dice. Guarda là in fondo, gli dice Lia. Non c'è nulla, dice Léon, solo mare. Concentrati, gli dice Lia, vedi quel puntino marrone laggiù? Léon strabuzza gli occhi. Lo vedo, lo vedo, dice sorridendo. Il mare non è infinito, anche se a volte sembra, c'è sempre una nuova terra a cui arrivare, dice Lia.

Com'è questa terra nuova?, chiede Léon, confuso. Lui e la mamma stanno scappando da tanto tempo, Léon non sa dire quanto. Ma tanto che le sue scarpe nuove per giocare a calcio si sono rovinate e hanno anche un buco. Lia sorride, è bella e colorata e ci sono un sacco di bambini. Ma è solo grazie al mare che possiamo arrivarci, non devi avere paura, vuole aiutarci. E poi sei sulla mia barca, non può succederti nulla.

Allora Léon sorride e guarda quel punto marrone e se lo immagina diventare sempre più grande.

Giorno dopo giorno, Léon si abitua alle palline nella scodella del latte e ai ritmi della nave. È una nave grande e ci sono tante persone sempre indaffarate. Lia e gli altri vestiti come lei si muovono di continuo e chiedono a tutti come stanno, portando coperte e lenzuola e medicine da un punto all'altro. Al pomeriggio si fa lezione di italiano, ma chi vuole può colorare e basta. Léon dopo un po' non fa più caso all'ondeggiamento della nave e al mare intorno. Quando va a dormire gli sembra che il mare lo culli dolcemente e pensa che nessuna terra è mai stata così gentile.

Piano piano la terra si fa sempre più vicina fino a quando, un mattino, è proprio lì davanti. Léon esita, cosa succederà? Lia gli sorride, sarà bellissimo, fidati. E poi il mare rimane qui e lo possiamo andare a trovare quando vuoi.

Quando la barca si ferma c'è una bambina bionda che sta facendo il bagno poco più avanti: è Alice. Saluta Lia chiamandola mamma. Poi guarda Léon e gli dice: tocca l'acqua, è bellissima. Léon puccia un ditino nel mare, è fresco e azzurro chiaro e ci sono tanti pesciolini. Forse l'azzurro diventerà il mio colore preferito, pensa.

